

Candidature. Piace ma non convince l'ingresso del presidente dell'Anci nella corsa delle primarie. Zanonato: abbiamo appena scelto Bersani. Vincenzi: fatto il congresso non si può ridiscutere tutto

Sindaci divisi su **Chiamparino** premier

Gianni Trovati
MILANO

Mentre riceve il benvenuto di Nichi Vendola, lo sfidante alla corsa che (ancora) non è partita, e lo stop di Filippo Penati («Avrebbe dovuto correre al congresso»), ribatte il capo della segreteria politica del Pd, l'ingresso di Sergio **Chiamparino** nel round delle primarie per scegliere il candidato premier del centrosinistra muove i sindaci targati Pd. Sciogliendo la «riserva» nell'intervista al Sole 24 Ore di giovedì, il sindaco di Torino non è stato tenero con una «linea» del Pd accusata di opacità ed eccessivo tatticismo, e sul punto il consenso dei sindaci verso il "loro" presidente (**Chiamparino** guida da 10 mesi l'Associazione nazionale dei comuni) è quasi unanime; sulle conseguenze, a partire da un appoggio alla sua corsa per la candidatura verso Palazzo Chigi, la coesione è minore. «La mancanza di progettualità del Pd più che una critica è una certezza - riflette per esempio Marta Vincenzi, sindaco di Genova -, e con **Chiamparino** ne abbiamo parlato spesso, con comune dolore. Il

fatto è che il più lungo congresso nella storia è appena finito, è stato condito dalle doppie primarie; io ho appoggiato la mozione di Ignazio Marino, ma riconosco che non si può continuare a rimettere tutto in discussione».

«**Chiamparino** ha ragione - riflette però Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e organizzatore l'anno scorso di una delle prime proteste del Nord contro il patto di stabilità -, perché il profilo politico del Pd è appannato, e sul territorio i problemi concreti si vedono in modo molto più diretto che a Roma. Manca un piano di rilancio del paese, manca la politica industriale, e in questo quadro il pragmatismo di **Chiamparino** è una risorsa che non si può sprecare; facendo in fretta perché le elezioni sono l'ipotesi più probabile, e le alternative sono poco credibili». Stessa musica a Venezia, dove l'anno scorso le primarie hanno portato il semi-outsider

Giorgio Orsoni (era stato assessore al patrimonio nella giunta di Paolo Costa) a battere il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta. «Conosco **Chiampari-**

no da qualche mese, e mi ha fatto subito una grande impressione di politico di spessore. Sono stato felice di leggere della sua disponibilità a candidarsi, e per quello che posso fare mi impegno a sostenerlo; anche le primarie danno forza ai candidati, e la mia esperienza lo insegna».

Da qui all'idea di un partito dei sindaci, che «rappresentano quanto c'è di meglio oggi nella politica perché sono sempre in prima linea, a diretto contatto con le esigenze del agente», il passo è breve. Della spinta degli anni '90, però, non sembra rimanere troppo.

Massimo Cacciari, uno dei leader di quella stagione prima dell'ultimo mandato in Laguna e, ora, della nascita di «Verso Nord», promuove a pieni voti **Chiamparino** («solo lui può salvare il Pd»), ha detto al Sole24ore.com, ma dalla vicina Padova arriva una sorpresa. «Stiamo calmi - frena Flavio Zanonato, uno dei sindaci più "riformisti" fra quelli targati Pd -, altrimenti continueremo a confondere le acque. Abbiamo scelto Bersani pochi mesi fa, e la forza di un partito si vede anche dalla capacità di tenere la linea in autonomia

dalle campagne che si scatenano in continuazione. Se si va a elezioni, e non è detto, il candidato naturale della coalizione deve essere il segretario del partito più grande».

Dalla Campania che ha appena chiuso il suo decennio di centrosinistra arriva invece una critica a tutto campo, nello stile del sindaco di Salerno Vincenzo De Luca. «**Chiamparino** è fra le energie migliori e fra le personalità più credibili - spiega il candidato sconfitto da Stefano Caldoro nella corsa alla presidenza della Regione -, ma c'è un problema: per il Pd il Mezzogiorno è un deserto, da noi il Pd non esiste». La durezza di De Luca non guarda a Vendola, perché «la sua candidatura non esiste, è una bolla mediatica che non ha nulla a che vedere con una prospettiva di governo del paese», piuttosto richiama su toni più intensi l'analisi del sindaco di Torino: «Il partito è ininfluente sul piano nazionale - attacca De Luca -, e con le ipotesi di governi tecnici o di transizione si commette ancora una volta l'errore drammatico di cercare scorciatoie inconsistenti».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAVOREVOLE

Per il primo cittadino di Reggio Emilia è l'uomo giusto: «Dobbiamo scegliere in fretta perché le elezioni sono molto probabili»



I PRIMI CITTADINI E IL DIBATTITO NEL PD

Giorgio Orsoni

Venezia

«Sono pronto a sostenerlo, perché è un politico di grande spessore»

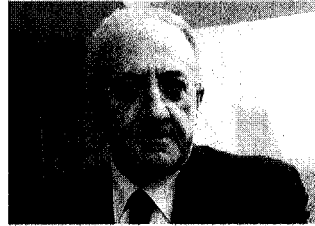


IMAGOECONOMICA

Vincenzo De Luca

Salerno

«È fra le personalità più credibili, ma il problema è l'assenza politica del Pd»



IMAGOECONOMICA

Marta Vincenzi

Genova

«Condivido le analisi ma c'è stato un congresso e non si può rimettere tutto in discussione»



IMAGOECONOMICA